

Premessa

Quando abbiamo deciso di avviare la seconda rilevazione dell'Osservatorio sulle Retribuzioni in Italia non avremmo mai pensato di trovarci, solo pochi mesi dopo, di fronte a una emergenza sanitaria planetaria. Il Covid-19 ha creato una difficile condizione di crisi che sta determinando una radicale trasformazione della vita delle persone, della società, delle relazioni sociali e, soprattutto, del sistema produttivo con un inevitabile impatto sul mondo del lavoro.

Quali saranno le effettive ripercussioni economiche della pandemia nel nostro Paese lo scopriremo fino in fondo solo tra qualche mese. Intanto vogliamo condividere con voi i risultati principali della nostra indagine sulle retribuzioni dei lavoratori italiani, che abbiamo avviato nell'autunno del 2019 e concluso poco prima dell'esplosione internazionale della pandemia.

Ritengo che la nostra analisi possa fornire uno spunto di riflessione interessante su quale fosse la situazione in Italia prima dell'emergenza sanitaria. Il nostro lavoro però non si ferma qui: se l'indagine 2019 ci fornisce una chiara fotografia sul periodo pre-Covid, noi adesso siamo già focalizzati a scoprire quale sarà l'eredità della pandemia. Pertanto vi anticipo, con la speranza che l'emergenza sanitaria finisca al più presto, che nel 2021 avvieremo appena possibile la terza rilevazione del nostro Osservatorio, cosicché si possano confrontare le condizioni dei lavoratori prima e dopo la pandemia.

Buona lettura,

Luigi Angeletti

Introduzione

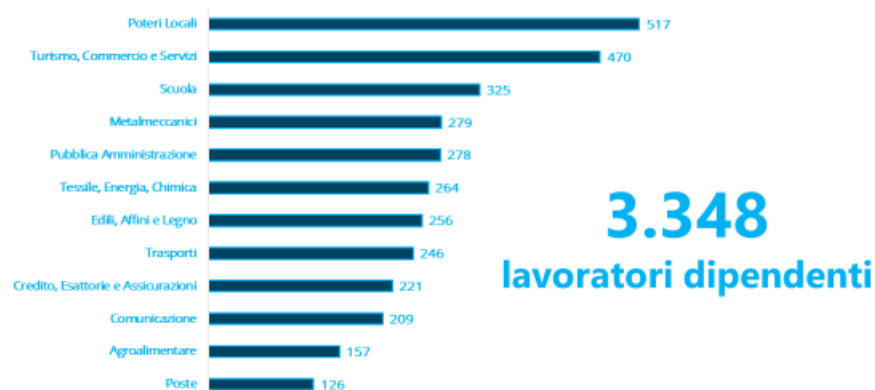
L'**indagine sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti** è una rilevazione campionaria promossa dal **Centro Studi UIL** e realizzata in collaborazione con **Ipazia Ricerche**. L'indagine è finalizzata a **rilevare l'ammontare delle retribuzioni** dei lavoratori dipendenti italiani e ad **analizzare come le retribuzioni si modifichino al mutare delle caratteristiche dei lavoratori**. L'obiettivo è di informare con continuità e costanza gli stakeholder sull'ammontare e sull'andamento delle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti in Italia, nonché di evidenziare quali siano i principali fattori che determinano sensibili variazioni nella distribuzione delle retribuzioni (fattori che possono derivare da caratteristiche proprie dei lavoratori o del sistema produttivo).

L'indagine è stata pianificata per essere realizzata periodicamente al fine di creare un vero e proprio **Osservatorio Permanente**, che consenta di costruire la prima serie storica delle buste paga dei lavoratori dipendenti e di verificarne puntualmente l'evoluzione nel tempo. La prima indagine "pilota" – implementata al fine di verificare la "fattibilità" dell'Osservatorio e di testare l'impianto metodologico della ricerca – è stata realizzata tra la fine del 2017 e il primo semestre del 2018; la seconda *wave* dell'indagine è stata invece realizzata nel periodo compreso tra il mese di settembre 2019 e marzo 2020

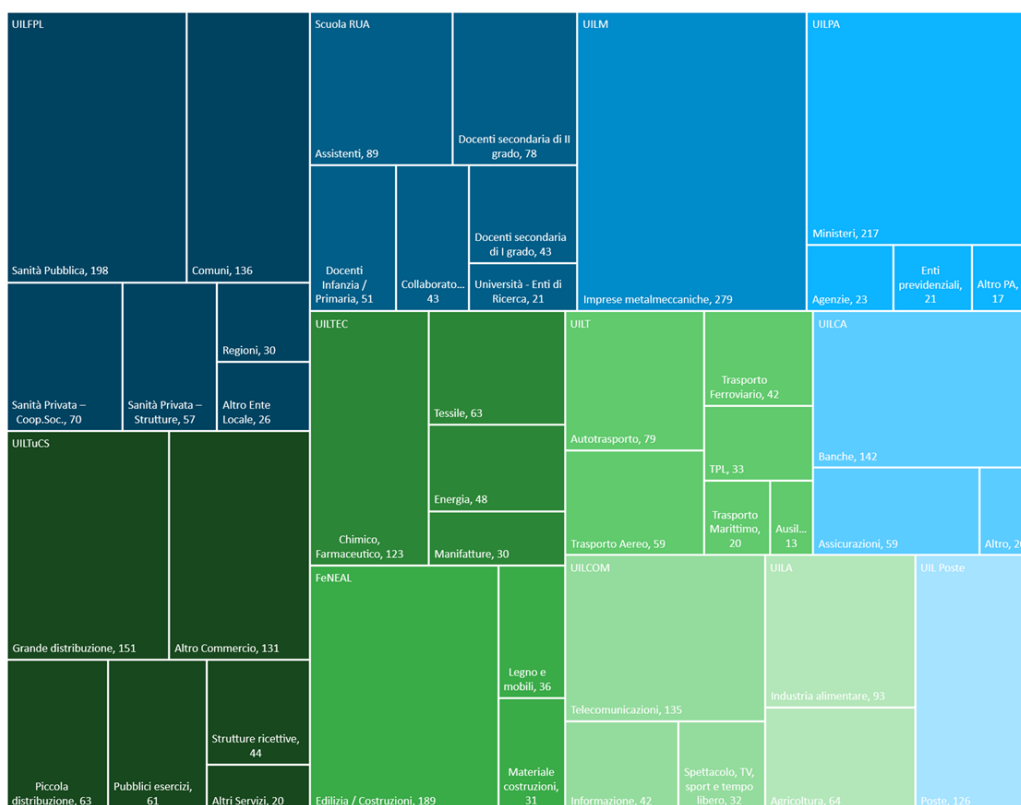
All'indagine pilota hanno partecipato più di 1.000 lavoratori dipendenti dislocati su circa 200 insediamenti produttivi, mentre alla seconda rilevazione hanno partecipato oltre **3.300 lavoratori**: si tratta di un campione assolutamente rappresentativo di lavoratori dipendenti suddivisi in funzione della tipologia di contratto collettivo. Il piano di campionamento a scelta ragionata ha previsto "**due stadi**": nel primo step sono stati selezionati gli insediamenti produttivi su tutto il territorio nazionale, mentre nel secondo sono stati campionati i lavoratori attivi negli insediamenti prescelti al primo stadio. Le unità di primo e di secondo stadio sono state **stratificate** al fine di controllare in modo efficiente la variabilità delle retribuzioni. Nello specifico, gli insediamenti produttivi sono stati stratificati rispetto al settore di attività economica, all'area geografica di appartenenza; mentre i lavoratori sono stati stratificati rispetto al sesso, alla classe di età e all'inquadramento professionale.

I **settori di attività economica** (corrispondenti alle Categorie UIL) interessati dalla seconda edizione dell'indagine sono stati **12**, per un totale di circa **60 contratti collettivi nazionali**. Il dettaglio delle interviste realizzate per ciascun settore / categoria UIL è illustrato nel grafico seguente.

Composizione del campione



La copertura dei settori merceologici è stata estremamente capillare. Indipendentemente da ciò, nel prossimo futuro ci si ripropone di allargare l'indagine anche ai settori economici "residuali" e, soprattutto, di incrementare le interviste per ciascuna categoria cosicché ogni indagine settoriale possa essere assolutamente rappresentativa dello specifico comparto. L'obiettivo è di arrivare a realizzare almeno 400 interviste per ciascuna categoria, per un totale di circa 5.000 lavoratori dipendenti.

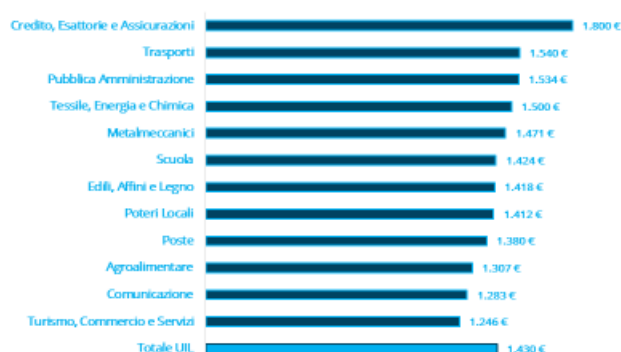


I Principali Risultati

Le buste paga (riferite al mese di maggio 2019) fanno registrare delle **nette differenze in funzione del settore economico**. La retribuzione mediana netta di un lavoratore dipendente a tempo pieno va da un minimo di circa **1.250 €** nel settore del commercio e dei servizi ad un massimo di **1.800** nel settore del credito e delle assicurazioni. Il settore dei trasporti si colloca al secondo posto della classifica generale delle retribuzioni, mentre il gradino più basso del podio è occupato dalla Pubblica Amministrazione con 1.534 €. Il podio è, dunque, tutto appannaggio dei “servizi”.

Retribuzione Mediana Netta

(tempo pieno, busta paga maggio 2019)



La parte bassa della classifica delle retribuzioni vede la presenza dell'agroalimentare, che si attesta a 1.307 €, la comunicazione che scende a 1.283 € e il turismo, commercio, servizi che chiude con soli 1.246 €, quasi 200 € in meno del dato mediano nazionale (pari a 1.430 €). Una differenza assolutamente non trascurabile.

Il principale risultato dell'indagine sancisce quanto il Sindacato sostiene ormai da molti anni: in Italia ci sono ancora **forti disparità** nelle retribuzioni sia a livello contrattuale, che in funzione di alcune specifiche caratteristiche dei lavoratori, in primo luogo a livello di genere. Ciò che stupisce in modo evidente è il fatto che nel Paese permangano delle **fortissime disparità salariali di genere**, nonostante i dati raccolti si riferiscano tutti alla contrattazione nazionale. A livello aggregato, una donna percepisce una retribuzione netta pari a 1.367 €, **110 € in meno** di un uomo (1.477 €). Peraltro

questo differenziale aumenta in modo consistente se si circoscrive l'attenzione sui lavoratori/lavoratrici con un **basso inquadramento**: in tal caso la busta paga mediana netta di un uomo si attesta a 1.418 €, mentre quella di una donna si ferma a 1.200. Si registra, dunque, un differenziale di circa 220 € (il 15%): un'enormità che appare poco giustificabile in un mercato del lavoro che dovrebbe garantire la parità di genere. Inoltre, il *gender pay gap* permane anche per i lavoratori con un **inquadramento medio**: il differenziale si riduce a 70 €, in tal caso una donna guadagna circa 1430 € contro i 1.500 € di un uomo.

Retribuzione Mediana Netta Caratteristiche Socio-Demografiche



A **livello territoriale** permangono lievi differenze salariali, in gran parte attenuate dall'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro: i lavoratori dipendenti del Nord del paese percepiscono un netto leggermente superiore (circa 1.450 €) rispetto a quello degli omologhi residenti nel Centro e nel Mezzogiorno (1.400 €).

In ultimo, la retribuzione mediana cresce ovviamente all'aumentare dell'**età** del lavoratore (e conseguentemente della sua anzianità di servizio) e del **titolo di studio** conseguito.

Nel grafico a barre successivo è riportato l'andamento della mediana delle retribuzioni nette in funzione delle caratteristiche strutturali del lavoro e del lavoratore (tipo di contratto, inquadramento professionale e presenza di contrattazione di 2^ livello).

Innanzitutto, appaiono assolutamente **ingiustificati i differenziali legati alla durata dei contratti**: un lavoratore dipendente con un contratto a tempo determinato guadagna oltre 250 € in meno rispetto al suo omologo a tempo indeterminato.

Secondo poi, la busta paga mediana netta dei dipendenti con **basso inquadramento** (per lo più operai e addetti del terziario con basse qualifiche) è molto contenuta, a livello complessivo si

attesta a **1.350 €**. Quella dei dipendenti con un **inquadramento medio** (per lo più impiegati) è poco più alta, **1.455 €** (+105 €).

Retribuzione Mediana Netta Caratteristiche Lavoro / Lavoratore



In ultimo, è importante evidenziare uno dei fattori che incidono maggiormente sui differenziali salariali dei lavoratori dipendenti in Italia: **la contrattazione integrativa di II livello**. Laddove presente, **le buste paga sono più pesanti di circa 150 €**: a livello aggregato nazionale, la retribuzione mediana netta si attesta, infatti, a 1.541 € in presenza di contrattazione integrativa, mentre si ferma a 1.391 € nel caso contrario. E tale differenziale è sostanzialmente indipendentemente dal tipo di inquadramento del lavoratore.

Oltre alle informazioni sulla busta paga, si è chiesto a ciascun lavoratore di esprimere un giudizio di **soddisfazione** (voto da 1 a 10) sulla propria occupazione e sui fattori della qualità del lavoro.

Se la maggioranza dei lavoratori dipendenti si dichiara soddisfatta del proprio lavoro (74%), oltre un lavoratore su quattro esprime, di converso, un giudizio negativo (26%). E' un risultato questo che presenta luce e ombre e che è sostanzialmente confermato dal giudizio medio che si attesta **poco al di sopra della sufficienza (6,5)**.

Sei soddisfatto del tuo lavoro ?



Con riferimento ai fattori della qualità del lavoro che impattano maggiormente sulla soddisfazione dei lavoratori dipendenti, emerge su tutti la “**stabilità**” che raggiunge un voto medio pari a **7,1**. L’unico dei nove fattori indagati a scrollarsi di dosso la sufficienza. Poco sotto la soglia del “sette” si posizionano gli “**orari di lavoro**”(6,9) e poi a scendere tutti gli altri fattori, fino alla “**retribuzione**”, che è l’ultimo a raggiungere la sufficienza, seppur striminzita (6,0). L’unico elemento in zona rossa è rappresentato dalle “**prospettive di carriera**”, che si fermano a **5,4**.

Media Voti da 1 ... a ... 10



In ultimo, l’analisi della **soddisfazione per settore economico** evidenzia delle **nette differenze** tra le 12 Categorie. In assoluto, i lavoratori più soddisfatti sono quelli della **scuola (7,4)**.

Media Voti da 1 ... a ... 10



Sul podio dei lavoratori più soddisfatti salgono anche quelli appartenenti al settore **“tessile, energia, chimica” (7,2)** e **“credito, esattorie, assicurazioni” (7,0)**. In entrambi i casi il voto medio è sensibilmente superiore al dato medio nazionale.

I fanalini di coda della classifica sono la **pubblica amministrazione (6,2)** e la **comunicazione (6,0)**. In entrambi i giudizi pesano nettamente l'assenza di prospettive di carriera e le retribuzioni.

Per l'analisi approfondita di tutti i principali risultati dell'indagine e per le nostre datavisualization interattive vi rimandiamo agli articoli che pubblicheremo periodicamente all'interno del nostro magazine su www.centrostudiuil.it. Buona lettura da parte di tutta la Redazione del Centro Studi UIL.